

# Gli artigiani di Apindustria insistono sulle infrastrutture «Brescia-Padova necessaria»

Della Bella: non possiamo più stare a guardare, occorre attivarsi

**VERONA** Gli artigiani si sono fatti sentire il giorno di Santa Lucia, scendendo in piazza a Milano.

Prima era stato il turno delle «madamin» torinesi a favore del Tav. Sabato la manifestazione è stata replicata a Verona: venti sigle aderenti e, in Bra, un manipolo di un centinaio di persone. Un numero che è costato qualche irrisoluzione da parte dei contrari alla grande opera, ma che per i promotori si tratta di una buona base di partenza. Adesso, Apindustria, l'associazione dei piccoli imprenditori veronesi che aderisce a Confindustria, forse, tra le categorie, quella che ha maggiormente promosso l'iniziativa di sabato, rilancia. E striglia la politica locale, oltre che i colleghi veronesi.

«Non possiamo più stare a guardare. Se gli imprenditori si sono mossi a livello nazionale, a Verona si nota ancora una certa inerzia. Invece va detto chiaramente: servono, sì, le infrastrutture. Ma serve soprattutto la Brescia - Padova, e serve subito». Parole di Renato Della Bella, presidente, per l'appunto, dell'Apindustria scaligera. «Purtroppo nella nostra realtà locale - prosegue - sembra ci sia quasi un disinteresse e che anche gli amministratori pubblici, nonostante i numerosi sindacati presenti sabato, siano particolarmente attendisti. Ed è un problema, perché la posta in gioco per il nostro territorio è molto alta. Se il grande asse viario ad alta velocità tra l'Atlantico e l'Est Europa non passerà da noi, passerà al di là delle Alpi. Dopo l'aeroporto, divenuto ormai subordinato agli altri scali vicini, non possiamo permetterci di perdere anche questa partita». Anche su altri fronti, il mal di pancia dei piccoli industriali verone-



Idee Al centro Renato Della Bella, presidente dell'Apindustria scaligera

## Lo schianto a Colà di Lazise Imprenditore di 67 anni muore dieci giorni dopo l'incidente

**VERONA** Non ce l'ha fatta. Troppo gravi i traumi riportati nell'incidente dello scorso 6 dicembre. E, dopo 10 giorni di agonia nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale di Borgo Trento, sabato sera, i medici hanno dichiarato il decesso di Adriano Scienza, l'imprenditore di 67 anni originario di Cavaion. L'uomo, da tempo formalmente residente in Romania, quel giovedì mattina stava guidando la sua auto a Colà di Lazise, lungo la strada della Caldana, in direzione di Colà. All'altezza di una semicurva, per cause ancora tutte da chiarire, avrebbe perso il controllo del mezzo finendo in testacoda. Dopo aver attraversato la corsia opposta, la corsa si è fermata nel fossato a lato della carreggiata, poche centinaia di metri prima dell'ingresso nel centro abitato della frazione. L'allarme era scattato verso le 10.30 e la centrale operativa di Verona Emergenza aveva inviato sul posto l'elicottero. Le condizioni di Scienza erano apparse da subito disperate: incosciente, era stato rianimato a lungo prima di venire trasferito in ospedale in codice rosso. Sul posto, per i rilievi, erano intervenuti gli agenti della polizia stradale, insieme a quelli della polizia locale che avevano chiuso la strada al transito. L'ipotesi più probabile, resta quella del malore improvviso. Anche se gli agenti stanno vagliando i racconti di alcuni testimoni che avrebbero raccontato di un tentativo da parte della vittima, di evitare un altro mezzo che non si sarebbe poi fermato.

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si nei confronti del governo sembra crescere. A cominciare dallo spread: «È diventato il termometro della fiducia che si ha nei confronti del Paese - sostiene sempre Della Bella - è evidente che lo scontro che si è creato tra Italia e l'Europa non giovi a nessuno». Se il temporeggiare sulle infrastrutture («l'analisi costi - benefici è una scusa - dicono sempre gli imprenditori - qui si tratta del coraggio di prendere decisioni») è seccante «anche perché non è previsto dal contratto di governo», continuano a preoccupare alcuni punti centrali dell'accordo di maggioranza. Su tutti, il reddito di cittadinanza: «Non è così - afferma Della Bella - che si combatte la povertà. Servono più investimenti sulla formazione di figure specializzate. E soprattutto, vista la difficoltà che fanno le nostre imprese a reperire personale, è necessario che le offerte di lavoro vengano valutate su tutta Italia e non su base regionale. Impensabile dare un sussidio se una persona non è disposta nemmeno a spostarsi di un centinaio di chilometri». Nel direttivo di Apindustria, c'è anche chi, come Claudio Cioetto, presidente del mandamento di Legnago, trova inspiegabile «l'accanimento nei confronti dell'immigrazione: in un momento in cui è difficile trovare manodopera». Per Apindustria, il 2018 si chiude con difficoltà in alcuni settori tradizionali del secondario veronese, come quello lapideo. Tra i migliori, invece, spicca anche l'agroalimentare. Luci e ombre per quanto riguarda l'export, con l'Europa e il Nord America che pesano ancora per il 50%. Trend in crescita per l'Asia, al 14%.

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'aeroporto non possiamo permetterci di perdere anche questa importante partita